



[www.bloodysoundfucktory.com](http://www.bloodysoundfucktory.com)

## Satantango / Jesus Franco & The Drogas

### Jesus Tango & The Satan Drogas

bloody014, LP+CD 2010



#### NERDS ATTACK!

##### Emanuele Tamagnini

Uno split ad alto contenuto elettrico, alcolico, tellurico, financo lurido. Due delle formazioni più taglienti e deviate dell'attuale panorama garage noise'n'roll punkoide italiano. Otto brani di uno split diviso 3+3+2, dove ad aprire le orgiastiche danze ci pensano i lodigiani Satantango, già trattati su queste pagine e su quelle dell'altra vita editoriale, anche nelle diramazioni parallele X-Mary e Welles. Quindi è la volta dei marchigiani Jesus Franco & The Drogas, due anni dopo l'acclamato debutto (leggi), costruiti su elementi di band di una scena centro-italiana come Lush Rimbaud, Butcher Mind Collapse e Guinea Pig. Due pezzi sono invece il frutto della fusione delle due realtà (da qui il titolo del disco) che propongono anche la cover 'Crazy Baby' dei dolorosamente dimenticati/evitati/ignorati newyorchesi Steel Tips, che infuocavano il CBGB's nel 1977, guidati dal frontman/biker psicopatico Tom O'Leary. Split voltaico. Una botta di vita. Frullata. Spaventosamente diretta.

#### KATHODIK

##### Marco Paolucci

I Satantango da Lodi conoscono i Jesus Franco and The Drogas da Ancona e suonano insieme. O meglio si compenetrano come le tessere di un mosaico e producono i brani presenti nel disco. Nella prima parte, complici i testi dei Satan Tango rivedono il loro concetto di rock'n'roll nella disarticolata The circus come to town, si lanciano in "cinematiche" avventure musicali sulle strade deserte del blues con The world is cruel and people are strange. Non paghi di ciò si dimostrano capaci di osmosi sul pentagramma con Nothing else to say e compiono una prima "fusione a freddo" formando un supergruppo garage-punk che si diverte e fa divertire nella cover degli Steel Tips Crazy Baby. Nella seconda parte, questa volta complici i testi dei Jesus Franco and The Drogas, dilaniano il vecchio concetto di rock'n'roll nella sguaiata Shotgun Organ, suonano del sano ed onesto punk'n'roll in Fernando Rancho e compiono, dopo altre caracollanti deviazioni, la chiusura del cerchio con la seconda "fusione a freddo" del garage-punk, supergruppo annesso, cantando a squarciagola Motel sex. Per concludere un ulteriore consiglio, oltre all'acquisto del vinile (tranquilli, dentro anche il cd, per non scontentare nessuno): vederli dal vivo, che valgono tante note quante ne suonano.

#### LA SCENA

##### Vittorio Lannutti

Bell'accoppiata questa tra i lodigiani Satantango e i marchigiani Jesus Franco & The Drogas. Questo split non è stato condiviso semplicemente per compiere un'operazione commerciale, ma perché documenta l'amicizia nata e maturata tra i due gruppi. Su otto brani, infatti, ci sono tre brani cantati da ciascun gruppo e poi due dai due gruppi insieme, che per l'occasione si sono autonominati come il titolo dello split: "Jesus Tango & The Satan Drogas".

Andiamo con ordine. Sul lato A le prime tre tracce sono cantate dai lodigiani, che confermano eccelsamente il loro blues sporco ed abrasivo, che tanto deve a Gun Club e Patti Smith, grazie alla

carismatica voce di Anna Poiani. Il quarto brano del lato è suonato da entrambi i gruppi ed è una caustica cover degli Steel Tips, Crazy baby. Sul lato B invece troviamo le prime tre tracce cantate dal gruppo marchigiano, intrise di spigoloso post-punk che non fa sconti a nessuno, nelle quali riescono a fondere l'aggressività dell'asse Stooges-Mc5 con gli schematismi dei Pere Ubu, in un'orgia sonora da mandare in visibilio qualsiasi amante della musica underground. Nel quarto brano Motel sex, con di nuovo i gruppi insieme, scalpita un garage-blues circolare e free-jazz, grazie al sapiente innesto del sax. Insomma bluesmen perversi, punkettoni finiti e strafatti, siete avvertiti!

## **KOMAKINO**

Sbavo per i Lleroy e i Bhava e apprezziamo platealmente il lavoro della Valvolare e Bloody Sound Fucktory. Soprattutto per il ruolo che stanno assumendo nel compattare e supportare l'ottima scena che si sta creando nelle marche attorno a gente come Butcher Mind Collapse, Guinea Pig e Lebowski.

Il senso di condivisione totale, scambio e comunanza d'intenti tra molti gruppi di quella zona e questa etichetta sembra aver contagiato il modus operandi di Satantango da Lodi e Jesus Franco & The Drogas da Ancona. Nello split che li vede protagonisti infatti i nostri vanno assolutamente oltre la vaga collusione di genere che può accomunare due band in questo tipo di uscite, e danno vita ad una compenetrazione e un amplesso artistico di chiaro stampo sessuale. Non ci siamo mai ammalati dello stesso morbo che ha colpito Cramps o Pussy Galore, non abbiamo bevuto ultimamente in modo da alzare in modo preoccupante il livello di trigliceridi nel nostro sangue. Pur non frequentando gli stessi pub di Satantango e Jesus Franco & The Drogas conveniamo da lontano sulla loro cifra stilistica.

I primi macchiano la devianza di Lux Interior e Poison ivy con un'irruenza macabra e rigorosamente in bianco e nero come alcuni film di Bèla Tarr, facendoci immaginare cosa sarebbe potuto succedere al vecchio Black out di Roma se in una sera si fossero tutti arrapati in modo malsano per Richard Hell e Gun Club. Nella seconda parte, pur con lo stesso background, i Jesus Franco & The Drogas emanano uno spirito ancora più istrionico, che paradossalmente ci fa anche pensare ai colpi di ventre anarchici di No Means No.

In chiusura confessiamo la nostra difficoltà a confrontarci con un materiale troppo caotico e slabbrato per consentirci un giudizio sereno. Il loro merito è di farci sentire un pò mia zia, quando arrossiva che gli mettevo i Sepultura in macchina. Veramente troppo casino, ma come cazzo fate.

## **ON DAROCK**

### **Michele Saran**

I Jesus Franco & The Drogas, uno dei rami della già complicata genealogia di Jesi e dintorni, ritornano a due anni dal debutto con un progetto allargato che ingloba un'altra interessante realtà dell'underground italo, i Satantango (base a Lodi).

Il surf-punk corporeo infestato dai feedback di "The Circus Comes To Town", l'aggiornamento dello street-punk all'era delle Erase Errata di "The World Is Cruel And The People Are Strange", e i Teenage Jesus a cuor leggero di "Nothing Else To Say", sono i brani con cui i Satantango mettono in chiaro le cose.

I Jesus Franco sorprendono ancor di più, specie se confrontati allo scalcinato ma bonario rock'n'roll di "Get Free". La "Crazy Baby" degli Steel Tips e "Fernando Sancho" (anche più schizzata) sono veri e propri deliri alla Pere Ubu meno l'alienazione elettronica di Ravenstine, e "Shotgun Organ" è un altro pastiche sperimentale: qualche secondo di danza macabra muta in dissertazione noise grottesca per poi sbrindellarsi tra canto tartagliante e grugnente, e false partenze a mo' di scavezzaccolli. Il disco va in gloria con il post-hardcore di "Ray Charles" e il duetto finale di "Motel Sex" (l'unione dei due gruppi, in classico stile split), tutto barriti cacofonici di sax e dissonanze angosciate.

Magnifica imitazione dell'epoca d'oro della psicosi rock, dalle white panther al CBGB's, dalla wave al proto-gotico, armata della secchezza di un mini-cd e della tracotanza del supergruppo. Anna Poiani (voce dei Satantango) a un tiro di schioppo dalla perfezione.

## **SENTIRE ASCOLTARE**

### **Stefano Pifferi**

Il secondo 12" invece gioca sull'asse lombardo-marchigiano e mette uno di fronte all'altro il blues deforme dei Satantango e il rock lercio e marcio di Jesus Franco & The Drogas. Tre pezzi per uno più due live in cui i gruppi si fondono nel supergruppo Jesus Tango & The Satan Drogas per dimostrare che il rock più viscerale

e malsano ha ancora adepti e grandi esecutori nello stivale. I pezzi in proprio nulla aggiungono al già noto, ma quelli in joint-venture forniscono un ottimo scarto: sul lato A, Crazy Baby (cover dei misconosciuti Steel Tips) con la voce roca e invasata di Massimo Audia (chitarra di Satantango) e sull'altro, Motel Sex, col duetto orgiastico tra i frontmen Refo e Anna Poiani, mostrano ottime prospettive per eventuali dischi lunghi in formazione aperta.